

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

COMMISSIONE XIV  
**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**

**Resoconto stenografico**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

---

**Seduta di martedì 23 ottobre 2007**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCA BIMBI

**La seduta comincia alle 13,25.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, Emma Bonino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Italia e Unione europea dopo la legge n. 11 del 2005: bilanci e prospettive, l'audizione del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, Emma Bonino.

Dati i tempi ristretti a nostra disposizione, svolgeremo solo la prima parte dell'audizione, che proseguirà in altra data.

Do ora la parola al Ministro Bonino.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. La ringrazio, presidente. Ho preparato per voi delle cartelline contenenti alcuni allegati, che racchiudono un lavoro dettagliato e puntuale relativo all'applicazione dei punti cardine della legge n. 11 del 2005. Ho anche preparato una relazione, anch'essa piuttosto dettagliata, che risumerò per grandi linee e che, comunque, lascio a disposizione per i rilievi più specifici, che non mi pare utile trattare durante l'esposizione. Infatti, non ha molto senso che vi racconti quante riunioni del comitato tecnico si siano svolte e quali contenuti siano stati affrontati. Tuttavia, per chi intende approfondire e capire la farraginosità e la pesantezza della procedura, così come si è andata evolvendo, la documentazione allegata può essere utile.

La sintesi della relazione che mi accingo ad esporre può essere utile anche nell'ottica della legge comunitaria, in quanto contiene elementi di criticità, in merito all'applicazione della legge

comunitaria stessa, segnalati sia dalla presidente Bimbi che dal relatore Frigato, in particolare per quanto riguarda il vincolo dell'abbinamento tra la legge comunitaria e la relazione, che a mio avviso va sciolto a seconda delle formulazioni. Infatti, o va completamente eliminato - e quindi la relazione sull'indicazione delle attività avviene all'inizio dell'anno, in modo che essa abbia un seguito che sia verificabile da parte del Parlamento - oppure, come dirò successivamente nelle conclusioni, si potrebbe ipotizzare una sessione comunitaria, purché tenuta all'inizio dell'anno. Si tratta di scelte che, a mio avviso, vanno compiute; ciò che invece non è più pensabile è andare avanti come facciamo adesso. Anche se il disegno di legge viene presentato nei tempi previsti, i passaggi alle Camere allungano notevolmente il lavoro, con il risultato che la legge comunitaria tradizionalmente non si approva nell'anno in corso perché, nel migliore dei casi, la terza lettura ha luogo nel gennaio dell'anno successivo. Addirittura, tenendo conto della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, si arriva a febbraio. Ciò pone una serie di problemi anche per quanto riguarda i riflessi sulle trasposizioni, sulle infrazioni, sulle deleghe e su altro ancora.

Per comodità di esposizione, seguirò la traccia dei punti da voi segnalata nel momento in cui avete individuato la necessità della presente indagine conoscitiva. Pertanto, farò alcuni riferimenti alla cosiddetta fase ascendente, per poi passare ad esaminare la fase discendente, con ulteriori osservazioni sulla riserva parlamentare e su altre figure giuridiche che la legge ha predisposto, innovando.

Per quanto riguarda la fase ascendente, la legge ha istituito il Comitato interministeriale per le politiche europee (CIACE). La disciplina della partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni comunitarie contempla la previsione delle informazioni che il Governo è tenuto a fornire e l'istituto della riserva di esame. In breve, accennerò alla partecipazione delle regioni e delle province autonome, per poi passare alla fase discendente e agli altri problemi che sono nati.

La legge ha istituito il CIACE, che ha tenuto la sua prima riunione il 10 febbraio 2006, quindi nel corso della precedente legislatura. Contestualmente, è stato costituito anche l'organo tecnico e ausiliario, il comitato tecnico permanente. Da allora, il comitato ha lavorato a cadenza mensile su alcuni grandi *dossier*, riunendosi cinque volte a livello ministeriale. Una di queste riunioni si terrà proprio nel pomeriggio, in quanto dobbiamo licenziare il rapporto annuale di applicazione della strategia di Lisbona, che non è esaltante e su cui, anzi, si potrebbe prevedere una discussione di merito. Il rapporto contiene una parte innovativa, ovvero una nota aggiuntiva, preparata dalle varie amministrazioni, riguardante l'accesso delle donne al mercato del lavoro e i tempi di conciliazione. Francamente, la situazione della popolazione femminile del nostro Paese non è brillante sia con riferimento alla vita pubblica, sia per quanto riguarda il mercato del lavoro e, in generale, per tutti gli aspetti della società, man mano che si sale nella scala di responsabilità. Il quadro, inoltre, presenta elementi di fortissimo divario in termini quantitativi tra il nord e il sud d'Italia. Vi sarà pertanto questo elemento di novità piuttosto consistente, visto che riguarda il 50 per cento della popolazione del nostro Paese.

Come dicevo, a livello ministeriale ci siamo riuniti cinque volte e una volta al mese a livello tecnico. Si è avviato un modello culturale diverso, (questo raccomandava la presidente), con la capacità dell'amministrazione di lavorare insieme, aspetto di non poco conto, visto che ogni amministrazione spesso è gelosa delle sue competenze e non ha molta voglia di metterle in comune. Un lavoro del genere non è sempre stato facilissimo. Abbiamo affrontato alcuni grandi temi, come la strategia di Lisbona, lo sviluppo sostenibile e le energie rinnovabili, più un'altra serie di argomenti che vi esporrò. Tuttavia, è indubbio che ad oggi il CIACE non è ancora in grado, a pochi mesi dalla sua costituzione, di occuparsi di tutte le politiche con attinenza europea. Ciò non è possibile neppure fisicamente; peraltro, uno degli elementi di criticità è rappresentato dal fatto che la legge prevedeva la costituzione del CIACE senza alcun aggravio di spesa, condizione quasi impossibile da rispettare.

Per questo, nella legge comunitaria è contenuto un articolo con cui rivolgiamo la pressante richiesta del distacco da altre amministrazioni di una ventina di funzionari, provenienti da settori ben

calibrati, perché altrimenti, con la situazione attuale, non sarebbe possibile coprire tutte le politiche europee. Abbiamo dunque compiuto scelte di priorità, basate sia sulle esigenze dell'interesse italiano, sia sulle scadenze europee, in modo da essere pronti a prevenire e non solo a reagire.

Esiste, inoltre, una serie di temi che noi stessi dovremo affrontare per essere più proattivi. Oggi pomeriggio provvederemo ad approvare il rendiconto dell'applicazione della strategia di Lisbona, che presenta alcuni aspetti positivi. Mi riferisco ai decreti di liberalizzazione e ad altre iniziative assunte nel corso di questi anni. Tuttavia, esistono anche aspetti di criticità molto forti. Ho già parlato della condizione femminile; vorrei citare anche il problema della ricerca e dei finanziamenti finalizzati all'innovazione. Il nostro grande lavoro si è concretizzato nel documento sulla strategia europea di sviluppo sostenibile, curato insieme al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, con il coinvolgimento di altre amministrazioni, comprese le parti sociali e gli operatori economici, tramite il CNEL.

Per quanto riguarda i *dossier* più specifici, il 7 settembre abbiamo licenziato il primo documento sul tema delle energie rinnovabili, presentato a Bruxelles, in modo da essere almeno presenti prima della direttiva della Commissione, che era prevista per dicembre e invece, a causa della complessità del lavoro, è slittata ad gennaio o a febbraio, come annunciato nel corso dell'ultima visita del Presidente Prodi.

Inoltre, stiamo continuando il lavoro sugli altri due *dossier*. Il primo riguarda il risparmio e l'efficienza energetica. Ricordo ai colleghi che, dei cosiddetti «20-20-20», la parte relativa ai risparmi realizzati grazie all'efficienza energetica non è vincolante. Al contrario, riteniamo che, per come è strutturato ora e per come lo era in passato lo sviluppo del nostro Paese, rappresenta una delle parti più interessanti, e comunque una sorta di prerequisito per le altre due. Anche in questo caso, ci stiamo avviando alla predisposizione di un lavoro riguardante le emissioni di CO<sub>2</sub>. Tuttavia, confermo che la Commissione farà slittare la presentazione della sua direttiva tra il gennaio e il febbraio 2008.

La seconda area nella quale si è concentrata l'attività riguarda l'innovazione e la proprietà intellettuale, in particolare per quanto riguarda le piattaforme tecnologiche ed il brevetto comunitario, al momento bloccato sui soliti temi, ma che pare abbia trovato qualche attenzione e uno sbocco possibile proprio nel corso delle ultime riunioni. Ci siamo poi occupati di Deggendorf, trovando una soluzione, già contenuta nella legge comunitaria, che ha risolto una serie di problemi. Ci siamo occupati, inoltre, anche di politica marittima europea e della posizione europea in seno alla Convenzione CITES, in cui siamo riusciti a proporre una posizione italiana particolarmente apprezzata.

A mio avviso, il CIACE inizia a funzionare relativamente bene, anche nel rapporto con alcune regioni, altro settore piuttosto complesso. Tuttavia, esso ha il seguente limite: o si aumenta il numero delle persone che vi lavorano oppure non è possibile costituire un sufficiente numero di gruppi di lavoro, in base al principio di impenetrabilità dei corpi. O si aumentano le risorse, o saremo sempre obbligati a compiere scelte di priorità; lo stesso funzionario non può presiedere due gruppi di lavoro contemporaneamente, per ragioni ovvie. Saremo quindi sempre costretti a scegliere alcune priorità e a non essere presenti in molti campi, opzione che presenta evidenti elementi di discrezionalità politica.

La seconda criticità, che però può essere superata, è quella che impone il miglioramento del rapporto. Il CIACE mette a disposizione documenti e fornisce la cornice entro la quale l'amministrazione di riferimento o la rappresentanza di Bruxelles conduce il negoziato. Per fare un esempio, se si realizza un documento sulle energie rinnovabili, frutto del lavoro di varie amministrazioni, nel concreto, il negoziato con i funzionari della Commissione, prima che la stessa renda nota una direttiva, può essere svolto dall'amministrazione competente. Non sempre si tratta di una buona idea perché spesso, nel caso, ad esempio, delle energie rinnovabili, il lavoro avviene con il contributo di dicasteri quali quello dell'economia, dell'ambiente e dello sviluppo economico ed altre amministrazioni ancora. Il negoziato, inoltre, può essere gestito dalla rappresentanza a Bruxelles, non sempre dotata di personale adeguato per trattative a carattere molto tecnico. Si tratta

del secondo elemento che dobbiamo risolvere per armonizzare e deliberare sui documenti del CIACE nell'ambito dei negoziati in seno al COREPER, a Bruxelles.

Mi sembra che il «rodaggio» sia positivo, anche se complicato. Sicuramente, è complicato, perché la nostra è un'amministrazione complicata, con vari livelli di *governance* non solo nazionali, ma anche regionali, con competenze concorrenti. Tuttavia, a mio avviso, si tratta di un esperimento molto positivo, che va chiarito sotto alcuni aspetti e quindi rafforzato. Per quanto riguarda la partecipazione del Parlamento, abbiamo trasmesso, come la legge prescrive, dalla data in cui esso è stato deciso, 106 atti. Il totale degli atti trasmessi alle amministrazioni interessate è di 52.131. Al Parlamento, per competenza, ne sono stati inviati 9.175, grazie anche ai criteri di selezione delle tipologie concordate al momento dell'avvio del sistema. Per l'utilizzo più immediato degli atti sono state definite 13 aree tematiche, in modo che i documenti vengano trasmessi per argomento e che per un'eventuale ricerca non si debbano passare in rassegna montagne di documentazione. Tre aree, inoltre, sono a carattere più trasversale.

Per garantire al Parlamento un'informazione maggiormente qualificata e di più facile utilizzo, sono state ulteriormente perfezionate le modalità di selezione dei documenti da trasmettere che, a mio avviso, devono però essere oggetto di un accordo interistituzionale, in corso di elaborazione. Non può accadere che un'amministrazione decida di testa propria il modo in cui trasmettere gli atti, aspetto importante quanto la trasmissione stessa.

In merito alla riserva parlamentare, va chiarito quanto segue. Essa è stata usata una sola volta, al Senato. A mio avviso, nella legge non è indicato in maniera sufficientemente chiara come tale riserva parlamentare possa avvenire. Sottopongo quindi il problema, perché può costituire un argomento di riflessione, magari non urgentissimo, ma che comunque ritengo opportuno chiarire. Riguardo alla partecipazione delle regioni, la macchina comincia a funzionare. Le regioni stesse - anche se non tutte - si stanno dotando di una propria legge comunitaria per trasferire le direttive di loro competenza o di impatto locale. Alcune regioni si stanno muovendo in questo senso, a mio avviso con un buon passo, mentre altre preferiscono leggi *ad hoc* o sessioni specifiche. Sulla valorizzazione del ruolo delle parti sociali, il rapporto con il CNEL si è rivelato utile. Tuttavia, questi sono elementi della fase ascendente. In proposito, mi dichiaro disponibile ad esaminare più nel dettaglio anche altri aspetti.

Riguardo alla fase discendente, nella stessa legge comunitaria - come la presidente e relatrice ha ricordato - esiste un'ulteriore modifica sui tempi di delega. Ciò ci deve veramente sbloccare da una situazione che rappresenta una sorta di fatica di Sisifo, in quanto anche la Commissione sta cambiando i suoi sistemi. Fino ad ora, il rapporto sulle infrazioni era trimestrale e non riusciva mai a rispettare i tempi. Noi comunichiamo il fatto che una certa direttiva è stata recepita, ma il lavoro a cadenza trimestrale non permette di entrare in tempo utile. La stessa Commissione si avvia a varare una delibera sulle infrazioni a cadenza mensile, che dovrebbe consentire di scattare una fotografia più aderente alla situazione reale.

Ieri ho verificato la funzionalità della banca dati sulle infrazioni aperte, che ha rappresentato un lavoro improbo. Inoltre, è stato realizzato un archivio sulle infrazioni chiuse. Ambedue le banche conterranno tutti i documenti (lettere, documenti, allegati). Farò una proposta su quale parte della banca dati sarà accessibile al pubblico e quale non potrà esserlo per ragioni di riservatezza. Fino a quando una procedura resta aperta e coinvolge individui, imprese o altri elementi, vi dovranno essere vari livelli di accessibilità a questi documenti.

Un problema che vi sottopongo, sorto in occasione dell'ultimo decreto cosiddetto «salvainfrazioni», è stato sollevato dal Parlamento, che non apprezza lo strumento della decretazione d'urgenza come «salvainfrazioni». Tutti, infatti, dobbiamo capire come vogliamo procedere. A volte, un'infrazione è chiusa perché si è trovato un accordo per chiuderla. Tuttavia, se si vuole interrompere la procedura, il disegno di legge non sempre garantisce il rispetto dei tempi necessari. In sostanza, possiamo procedere alla chiusura dell'infrazione, ma è vero che i tempi dei disegni di legge - anche se capisco che il decreto-legge non sia apprezzato - sono tali che non riescono a fermare la procedura di infrazione. Pertanto, il rischio è quello che la procedura prosegua il suo corso, in quanto il

recepimento normativo non rispetta i tempi. Segnalo questo problema con serenità, senza essere concretamente in presenza di un decreto-legge, per favorire una discussione più pacata. Infatti, ritengo la sede odierna quella più indicata per affrontare la questione dell'interpretazione dell'articolo 10 e di come intendiamo procedere sotto questo punto di vista.

Infine, considero lo sdoppiamento davvero importante. Per quanto riguarda l'attuazione in via regolamentare o amministrativa, come sapete gli strumenti sono due: uno è il decreto ministeriale e l'altro il decreto legislativo. In proposito, sono arrivata alla conclusione che quello più rapido, più efficiente ed anche più trasparente sia quello legislativo. Il decreto ministeriale ha procedure di consultazione molto più pesanti. Inoltre, visto che è chiamata in causa la responsabilità del singolo ministro, il ministro coordinatore della politiche europee non ha strumenti per intervenire; eventualmente, può sollecitare, supplicare, ma non ha strumenti a disposizione. Al contrario, il decreto legislativo viene presentato di solito congiuntamente, e quindi in questo caso il ministro può svolgere un ruolo maggiore.

Per quanto riguarda il precontenzioso, avevamo già parlato del diritto di rivalsa, e quindi adesso si vedrà come lo applicheremo. Per quanto riguarda la cosiddetta separazione, mi chiedo se in futuro, al fine di raggiungere migliori risultati sui tempi di attuazione delle direttive, si possa pensare ad un intervento legislativo con il quale, magari modificando la legge n. 11 del 2005, si arrivi allo sdoppiamento della legge comunitaria annuale - ovvero all'adozione di una legge annuale che contenga soltanto le deleghe legislative al Governo per il recepimento delle direttive e che potrebbe avere un iter più veloce - e ad un'altra legge nella quale far confluire tutti gli ulteriori contenuti propri della legge comunitaria, previsti dall'articolo 9 della cosiddetta legge Buttiglione. In questo modo, si avrebbero una legge di delega ed un'altra legge in cui confluiscono tutte le restanti tematiche previste.

Come suggerisce l'esperienza, quello che oggi rallenta l'approvazione della legge comunitaria non sono tanto le deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive (peraltro quasi mai contestate, perché si entra nel meccanismo di analisi del contenuto), bensì norme di ordine diverso, come per esempio quelle modificative o abrogative di disposizioni statali necessarie per risolvere i problemi di procedura di infrazione. O le norme vengono divise tra due disegni di legge oppure si potrebbe ipotizzare lo svolgimento di una sessione comunitaria, altro progetto sul quale muoversi. In conclusione, a me pare che, con qualche accorgimento, la legge n. 11 del 2005 stia dando buona prova di sé. Ovviamente, non ritengo auspicabile una rivoluzione, che costringerebbe a ricominciare da capo. Non mi pare che sia questo il problema perché, ripeto, credo che la legge in questione stia dando buona prova; è la nostra ad essere un'amministrazione complicata, con vari livelli di *governance*. Siamo un Paese complicato, ed è quindi difficile fare qualcosa di semplice all'interno di un'amministrazione complicata.

Tuttavia, credo che dopo due anni di esperienza si possa dire che siano necessari qualche aggiustamento e qualche risorsa umana in più, in particolare specializzata. Infatti, mi è stato suggerito di acquisirle da altre amministrazioni. Va tutto bene - si fa per dire - ma non sempre ho bisogno di un funzionario che, magari, lavora da vent'anni nel settore dell'agricoltura, visto che stiamo portando avanti un altro tipo di lavoro. Per questo motivo, nel disegno di legge comunitaria parliamo soprattutto di persone dell'amministrazione che abbiano già esperienza di Bruxelles, come esperti nazionali distaccati, in modo da non disperdere la loro formazione. Queste sono le mie conclusioni. Mi auguro che sia la relazione sia gli allegati, che lascio alla vostra attenzione, diano la misura del volume di lavoro e dei problemi cui ho accennato.

**PRESIDENTE.** Ringrazio moltissimo il Ministro. Propongo che il seguito dell'audizione abbia luogo nella seduta già convocata per domani, a partire dalle 14,30. Il Ministro ha opportunamente lasciato molto materiale di documentazione, quindi ritengo che tutti saremo in grado di dare un contributo, visto che le premesse vanno nella direzione del nostro percorso.

Informo inoltre il Ministro che con la VII Commissione (Cultura) abbiamo avviato un'indagine conoscitiva sulla strategia di Lisbona, nell'ambito della quale rientra pienamente il tema dello

ricerca e dello sviluppo, nonché quelli relativi alla nota aggiuntiva, riguardanti l'occupazione femminile. Infatti, possono essere individuati almeno tre temi di carattere culturale: gli aspetti culturali della mancata occupazione femminile (quindi, l'uso dei tempi nell'ambito della vita privata di uomini e donne, al sud ma non solo); le donne e la cultura di impresa (il Ministro Bonino, nella sua qualità di Ministro del commercio internazionale, sta lavorando anche su questo); la valorizzazione delle competenze femminili nei settori scientifici, nell'ottica delle pari opportunità. Rinvio il seguito dell'audizione alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 14.**

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

COMMISSIONE XIV  
**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**

**Resoconto stenografico**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

---

**Seduta di mercoledì 24 ottobre 2007**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCA BIMBI

**La seduta comincia alle 14,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Seguito dell'audizione del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee,  
Emma Bonino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Italia e Unione europea dopo la legge n. 11 del 2005: bilanci e prospettive, il seguito dell'audizione del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, Emma Bonino.

Ricordo che nella seduta di ieri il Ministro ha svolto la relazione.

Do ora la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

SANDRO GOZI. Mi scuso con il ministro perché, dopo aver svolto il mio intervento, dovrò lasciare l'aula della Commissione a causa di altri impegni. In ogni caso, leggerò la sua risposta sul resoconto stenografico.

In maniera molto sintetica, il mio commento generale è che c'è un netto miglioramento nella partecipazione del Governo sia nella fase ascendente, sia nella fase discendente, oltre che riguardo alle infrazioni. Certamente, quindi, si apprezzano un lavoro positivo e alcuni passi avanti.

Per essere costruttivo, passo in rassegna i punti specifici, seguendo lo schema utilizzato ieri dal ministro. Per quanto riguarda il CIACE (Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei), io sono pienamente d'accordo, è fondamentale aumentare le risorse in termini di personale. Credo che la proposta di distaccare funzionari di altre amministrazioni sia fondamentale; mi chiedo se non sia possibile organizzare anche una formazione specifica per i funzionari in procinto di distacco, anche per avere una messa a livello di tutti coloro che lavorano nel CIACE.

Credo che occorra introdurre - forse ci state già pensando - dei meccanismi di valorizzazione degli esperti nazionali distaccati in rientro. Secondo me, infatti, tali esperti sono portatori di risorse da far transitare nel CIACE quando questi terminano la loro esperienza a Bruxelles. Altrimenti, queste risorse spesso vanno perdute, mentre, come lei ha affermato ieri, il CIACE ne ha realmente bisogno. Ritengo che il lavoro che avete cominciato a fare sull'anticipazione delle politiche dell'Unione europea, attraverso la partecipazione ai *Libri bianchi*, ai *Libri verdi* - come, ad esempio, le energie rinnovabili - sia positiva, e che questa attività debba essere rafforzata e continuata, poiché mi sembra che poi nel Consiglio dei ministri a 27 sia molto difficile far passare modifiche fondamentali delle proposte della Commissione; è molto più utile agire a monte.

Similmente, ritengo che il rapporto con la rappresentanza permanente a Bruxelles vada rafforzato, così come occorre incrementare la presenza dei nostri esperti, perché, in comparazione con altri Stati membri, abbiamo decisamente meno personale.

Per quanto riguarda i rapporti tra Governo e Parlamento, vorrei sottolineare due punti. Il primo riguarda la trasmissione degli atti. In attesa di un accordo interistituzionale, credo che il Governo potrebbe fare lo sforzo di ben spiegare le proposte e motivare le posizioni prese, perché questo faciliterebbe il lavoro di valutazione delle singole proposte da parte del Parlamento. Inoltre, vista la composizione in gruppi di lavoro del CIACE e sulla base di modelli parlamentari di altri Paesi - mi chiedo se questa non possa essere una domanda sia per il ministro, sia per la presidente - sarebbe opportuno organizzare, attorno a questa Commissione, dei gruppi di lavoro corrispondenti che potrebbero facilitare l'interlocuzione.

Vorrei, poi, sottolineare la mia soddisfazione anche per l'introduzione di un parallelismo tra termine di recepimento delle leggi comunitarie e termine di recepimento delle direttive. Sono soddisfatto perché, all'epoca, presentai un emendamento in materia di mercati e strumenti finanziari.

Circa la banca dati e le infrazioni, avremo bisogno di capire che tipo di accesso verrà dato al Parlamento.

Infine, vorrei sollevare il tema un po' più complesso dello sdoppiamento, nella legge comunitaria, tra il recepimento delle direttive ed il recepimento degli altri atti *ex* articolo 9. Su questo, vorrei attirare l'attenzione del ministro. Anche per quanto riguarda le direttive, il Parlamento può stabilire principi e criteri direttivi generali.

Quindi se lo sdoppiamento è volto a garantire una corsia preferenziale alle direttive, comunque bisogna tenere presente che alcuni orientamenti generali nel recepimento possono sempre essere dati dal Parlamento. Io ritengo che, al di là di complicazioni specifiche su alcuni atti, questo sia comunque un ruolo importante; pertanto, abbiamo bisogno di capire un po' meglio quali sono le ragioni e gli obiettivi che si perseguono con questa distinzione tra direttive ed altri atti *ex* articolo 9. Questi, presidente, sono, in sintesi, i punti che volevo esporre. Mi scuso di nuovo per la mia prossima assenza; leggerò nello stenografico le risposte del ministro.

ANGELO PICANO. Più che svolgere un intervento, vorrei porre due domande al ministro. In primo luogo, siccome c'è carenza di funzionari italiani nelle strutture comunitarie, vorrei sapere se è previsto che la Commissione possa attingere, come mobilità, ai diversi Stati o se vi sono concorsi fatti direttamente a livello comunitario.

La seconda domanda è relativa al fatto che nella legge comunitaria è recepito il tema della confisca dei beni, in maniera tale che il decreto in materia emanato in Italia possa avere valore in tutta la Comunità; tuttavia, ci rendiamo conto che le organizzazioni criminali hanno una diffusione anche extracomunitaria. Non sarebbe, dunque, opportuno promuovere, da parte della Comunità stessa dell'Unione, qualche iniziativa per avere una normativa che permetta di andare anche la di fuori dei Paesi della comunità stessa? Altrimenti, infatti, tagliamo una parte dell'attività criminosa che, però, può avere le sue ramificazioni alle Bahamas o in America, così da poter ricostruire immediatamente la propria rete di attività illecite.

ROSELLA OTTONE. Vorrei rivolgere una domanda alla ministra. La settimana scorsa, tornando dalla COSAC, abbiamo audito Lord Grenfell che ci ha illustrato come lavora la Commissione nel Regno Unito. È stato molto criptico e non si è espresso su nessun punto, soprattutto sulle questioni che interessavano a noi sul futuro dell'Inghilterra; però ci ha riferito che, in sostanza, la Commissione analizza tutti i punti del Trattato e successivamente dà indicazioni al Governo su quali sono gli effetti che il Trattato produrrà sulla legislazione.

Noi, fortunatamente, siamo nella fase in cui il Trattato è stato approvato, anche se non soddisfa tutte le aspettative che sicuramente erano nate attorno a quella discussione; tuttavia, siamo in una situazione positiva e abbiamo fatto un passo avanti.

Volevo chiederle, signora ministro, se si è già fatta una valutazione dell'impatto che il Trattato avrà sulla nostra legislazione e anche sui nostri regolamenti per il suo recepimento completo.

PRESIDENTE. Vorrei solo aggiungere che la Commissione ha iniziato la trasmissione diretta degli atti ai Parlamenti nazionali; abbiamo pensato che questo, forse, ci permetterà di organizzare meglio il nostro lavoro in anticipo per la fase ascendente. Le chiedo, dunque, che valutazione dà di questo il Governo e come ci possiamo raccordare.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Mi rivolgo all'onorevole Gozzi, che potrà leggere le mie risposte nel resoconto stenografico. Egli condivideva la mia analisi di una carenza strutturale di personale qualificato e quindi mi auguro che la proposta emersa nella comunitaria venga da voi accettata.

Devo dire che quello degli esperti nazionali distaccati è un vero serbatoio. In sostanza, sono esperti che lavorano nelle varie commissioni o servizi di Bruxelles per un anno o due. Il nostro problema era quello di tentare di fidelizzarli. Avevamo tentato di inserire la questione anche nella finanziaria di quest'anno; il problema è che la Ragioneria ha avuto un atteggiamento molto negativo, relativo al blocco delle assunzioni e quindi non siamo proprio riusciti ad ottenere quello che ci eravamo proposti.

Io capisco che si debba porre un limite alla spesa pubblica, però rimane il fatto che noi rischiamo realmente di sprecare una risorsa, poiché mandiamo degli esperti nazionali distaccati che acquistano una loro formazione per poi tornare e trovarsi impiegati - ad esempio - presso il comune di Ancona, dove fanno magari un ottimo lavoro, ma la loro professionalità aggiunta non trova un utilizzo.

Tra l'altro, se avessimo grande abbondanza di funzionari specializzati, non vi sarebbe nulla di sbagliato nel dare un orientamento europeo al comune di Ancona; ma il problema è che, invece, non ne abbiamo abbastanza.

Per ora, comunque, la Ragioneria non ha dato la sua approvazione l'anno scorso né quest'anno. Mi auguro che appena si aprirà uno spiraglio in termini di pubblico impiego, in qualche modo, questo problema trovi una sua collocazione.

Per quanto riguarda le infrazioni, come ho detto nella presentazione, quando saranno pronti l'archivio e la banca dati - li stiamo testando per non fare troppi errori - pensavamo di farvi una presentazione in qualche modo più «privata», ma completamente aperta, fino all'ultimo livello di informazione. Si tratterà, poi, di elaborare insieme - come dicevo ieri - un accordo interistituzionale per stabilire cosa rendere pubblico, al grande pubblico da una parte e alle diverse istituzioni dall'altra. Vi sono, infatti, elementi di informazione anche piuttosto delicati, specialmente quando il contenzioso è aperto.

Considerate, ad esempio, che ci sia un'infrazione contro o per violazione di regole da parte di una società quotata in borsa. È evidente che il tipo di negoziato che poi si apre non può essere interamente e immediatamente pubblico. Occorre quindi decidere quale tipo di accesso dare al grande pubblico, quale alle istituzioni e fino a quale livello.

Anche in questo caso, pensavo di prepararvi una nota su come si sono organizzati gli altri Paesi; questa potrebbe essere non un'imposizione, ma un'indicazione utile per capire come viene gestita la questione all'estero. Ci sono Paesi, per esempio, che danno al presidente della Commissione

l'accesso totale, mentre altri Paesi non lo consentono. Naturalmente, come vi potete immaginare, ciò che vale per il Parlamento; può non valere per le altre istituzioni, come ad esempio il CNEL piuttosto che altre. Anche il bacino di utenza, quindi, credo che debba essere diversificato. Una cosa, infatti, è la trasparenza e una cosa è la violazione dei diritti di difesa, per esempio. Questi vanno tenuti in considerazione, anche per non rischiare di essere accusati di un'altra infrazione per violazione dei diritti alla difesa.

Sulla trasmissione degli atti riferirò tra breve; era ciò che lei mi chiedeva, presidente.

Per quanto riguarda lo sdoppiamento, la mia ipotesi preferita è la sessione comunitaria; credo di non averlo nascosto nell'introduzione di ieri. Mi sono solamente fatta carico di verificare se vi fosse un'alternativa, un'ipotesi secondaria che potesse passare, ma è indubbio che la sessione comunitaria è l'ipotesi, a mio avviso, più efficace.

Quanto ai funzionari, se ho capito bene la domanda, vorrei precisare che non c'è scarsità di funzionari italiani a Bruxelles; c'è scarsità a livelli apicali. Il numero di funzionari ai vari livelli c'è ed è notevole, e devo dire anche che la partecipazione degli italiani ai concorsi che vengono aperti è sempre notevolissima; questi candidati, inoltre, raggiungono buoni *score*. Il problema è che poi i negoziati invece - a partire già dalla figura di capo di unità, per poi arrivare a quella di direttore, direttore generale aggiunto e poi direttore generale - sono altamente politici. Non dovrebbe essere così, ma siccome non viviamo nel mondo dei sogni, come in tutte le organizzazioni internazionali, c'è un equilibrio «geografico» che, ovviamente, nessuno ammetterebbe in teoria, ma che in pratica esiste. È indubbio che, nella penultima tornata di nomine, l'Italia sia stata particolarmente penalizzata.

I colleghi ricorderanno che il mio grido di allarme probabilmente non era molto diplomatico, ma era reale, perché i nostri erano candidati con dei buoni *curriculum*.

Si è visto un certo miglioramento, nel senso che da allora, nella tornata successiva, abbiamo avuto tre nomine, peraltro di tre donne, a vicedirettore generale. Una è Paola Testori per il settore dei consumatori, un'altra è stata assegnata ai fondi strutturali e un'altra direttrice è la dottoressa Pavan, presso l'ufficio di Strasburgo. Si presentavano con ottimi *curriculum*, peraltro. Credo, però, che sia l'inizio di un riposizionamento.

Quello che manca - è vero -, credo per disattenzione degli anni scorsi, è la fascia intermedia. Non abbiamo, infatti, molti buoni capi unità nei posti e nei portafogli che ci servono. Quindi, stiamo recuperando in quella fascia, perché poi l'avanzamento di carriera passa attraverso questo livello; se siamo carenti a livello di capi unità, evidentemente non arriveremo ad avere poi i *curriculum* adeguati per le cariche più alte. non è accettabile che basti avere un passaporto inglese per essere migliore. Questo a fronte del fatto che c'è un consolidamento molto forte - lo devo dire - di nazionalità inglese, francese e tedesca. Credo che questo non sia accettabile neanche dal punto di vista statistico; non può essere un passaporto a dare il merito, è del tutto evidente.

Tengano conto i colleghi del fatto che l'importanza di avere un buon funzionario, professionale come tutti gli altri, ma con una sensibilità e una conoscenza maggiore del sistema Italia, in molti dossier rischia di essere dirimente; non perché questi siano di parte, ma semplicemente perché è importante una migliore conoscenza di determinate situazioni.

Tengano anche conto i colleghi che è necessario agire molto in fretta, perché ovviamente, con i nuovi ingressi, anche i nuovi Paesi membri vogliono, giustamente, concorrere ai posti che si liberano. Per questo motivo, la nostra azione è stata forse un po' brutale, ma non avevo molta scelta. Sulla confisca dei beni, non mi sembra che sia in corso una riflessione a livello comunitario. Lo verificherò, ma non ne sono informata. È sicuramente aperta la strada del negoziato bilaterale su questo tipo di fenomeni, Italia-Statii Uniti eccetera. Questa è una attività che già esiste. La questione della confisca dei beni, o comunque dei reati penali, è prevista in alcuni accordi bilaterali. Non mi risulta - ma mi informerò - che ci sia una riflessione o un'iniziativa in ambito comunitario in questo senso.

Mi posso impegnare ad attivarmi per verificare se esista e, nel caso, quali siano i motivi per cui nei vari trattati che l'Unione europea negozia, in quanto tale, con altri Paesi, questo settore non sia mai

stato preso in considerazione. Immagino che la risposta sarà piuttosto semplice e cioè che, poiché il codice penale non è materia comunitaria, la Commissione non è competente ad inserirlo.

Lo è la materia commerciale, quindi abbiamo una serie di accordi commerciali tra l'Unione europea ed altri Paesi. Credo che la motivazione sarà, appunto, che il codice penale non è di competenza comunitaria e differisce da Stato a Stato. Tuttavia, si tratta di una mia anticipazione, quindi preferisco informarmi meglio.

Per quanto riguarda il collega inglese, a parte la personalità del signore medesimo, immagino che sia stata un'audizione per voi molto interessante. Lo è anche dal punto di vista istituzionale; chi va a Londra a vedere la Commissione ha una sensazione palpabile di una distanza che è evidente. Per quanto riguarda uno studio relativo all'impatto sui nostri regolamenti e sulla legislazione del nuovo Trattato, questo è il primo impegno che, dalla firma, abbiamo deciso di assumere. Preannuncio, inoltre, che sarà un lavoro molto lungo e molto complicato; ovviamente, sempre nella prospettiva che questo Trattato sia approvato.

Fino ad ora, anche perché presi da altre urgenze, il lavoro che abbiamo fatto è su altri temi che vi ho elencato ieri, poiché questo necessita veramente di personale molto specializzato nei più vari settori di competenza che il Trattato tocca. Non solo, dunque, serve un giurista, ma serve un giurista professionale nelle specifiche materie.

Tuttavia, anche io penso sostanzialmente che ci siano migliori prospettive di accettazione e di ratifica; adesso vedremo cosa succede in Inghilterra. L'unico Paese che ha vincolo di referendum è l'Irlanda, ma, dalle ultime informazioni che ho, non dovrebbe essere molto problematico. Nella dizione attuale, gli olandesi ritengono di poter fare a meno del referendum. C'è stata molta incertezza in Francia, ma mi sembra che il presidente Sarkozy abbia girato pagina.

Mi pare ancora un po' in soprassalto la situazione inglese. Come lei sa, il *Premier* Brown avrebbe voluto anche le elezioni anticipate per riuscire ad aver una posizione più solida, ma poi non ha confermato la decisione. La situazione, dunque, è piuttosto complicata.

È più positivo, invece il risultato elettorale polacco. Indubbiamente apre altre prospettive di maggiore collaborazione tra la Polonia e l'Unione europea. Si tratta di un Paese già complicato in sé, per mille ragioni; inoltre, l'ex *leadership* certo non aiutava i contatti.

Poiché anche io ritengo che ci siano migliori prospettive di adozione del Trattato, è un lavoro che dovremo cominciare a svolgere e che sarà piuttosto complesso. Pensavo, semmai, di cominciare a farlo su alcuni settori prioritari, cominciando dall'analisi dell'impatto sulle legislazioni, per poi, a cascata, individuare i settori meno toccati dal nuovo Trattato e che, quindi, implicano un'analisi minore. Finita la finanziaria, cercheremo di avviare questo lavoro.

ANGELO PICANO. Vorrei fare solo una domanda: siccome ci lamentiamo per il ritardo nel recepimento delle direttive, non si potrebbe rendere la legge comunitaria semestrale anziché annuale?

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Questo attiene all'ipotesi che facevamo su come accelerare i tempi. Sul tappeto ci sono due ipotesi. La prima consiste nell'istituzione di una sessione comunitaria, che quindi ha tempi fissi, sul modello della sessione di bilancio che deve risolversi necessariamente nel termine di due mesi. Questa potrebbe essere la prima opzione, tra l'altro seguita da altri Paesi e che, quindi, dà almeno una certezza di ricaduta nei tempi. Oppure, come seconda soluzione - non mi entusiasma, ma può essere presa in considerazione - vi è lo sdoppiamento della Comunitaria: una parte ha la delega per recepire le direttive e un'altra ha una legge che tiene conto di tutti quanti gli altri adempimenti che dobbiamo svolgere e che sono previsti dalla cosiddetta legge Buttiglione.

Che adesso debba funzionare così, è previsto dalla legge istitutiva n. 11. Per questo, l'audizione si pone il problema se modificare la legge istitutiva n. 11 o meno. Io penso che sarebbe bene modificarla. Sottopongono alla vostra attenzione le due ipotesi, o della sessione comunitaria o dello sdoppiamento.

PRESIDENTE. Poiché non ha risposto sul tema della trasmissione diretta, devo ritenere che sia assolutamente favorevole.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. No, mi scusi, risponderò tra un attimo..

ANTONELLO FALOMI. Vorrei fare qualche considerazione anche sulla relazione di ieri. Anch'io condivido la necessità di sdoppiare la questione della relazione dalla questione della legge comunitaria. Devo dire che preferisco lo sdoppiamento rispetto alla sessione, perché in realtà questo ci consentirebbe, molto probabilmente, di avere una discussione sulla relazione molto più anticipata di quanto non sarebbe se fosse comunque abbinata, sia pure dentro una sessione...

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Forse non mi sono spiegata bene.

L'ipotesi non consiste nello sdoppiamento tra la relazione e la Comunitaria così come è oggi, ma, piuttosto, è se si possa sdoppiare la Comunitaria stessa così come è oggi.

ANTONELLO FALOMI. Io penso che se noi separassimo la questione della relazione - quindi modificando la legge n. 11 - probabilmente potremmo affrontarla in tempi molto più ravvicinati, con la conclusione dell'anno precedente, discuterla, al massimo tra febbraio e marzo, e avere la possibilità, quindi, anche di incidere sulle questioni che sono aperte sul tappeto; credo, quindi, che sia meglio così.

Circa la seconda questione, anch'io concordo sulla necessità che il CIACE venga rafforzato e, quindi, credo che anche da parte del Parlamento debba venire un sostegno alla richiesta che faceva il Ministro, perché questo organismo venga rafforzato.

Il terzo punto riguarda la questione dei rapporti fra Governo e Parlamento sulla trasmissione degli atti. Mi pare che lei ieri abbia fatto richiamo ad un accordo interistituzionale; io volevo solo ricordare che di tale questione si è già parlato nella precedente discussione, parecchi mesi fa, però non abbiamo visto praticamente alcuna conclusione. Né abbiamo visto, comunque, arrivare, sia pure nel consueto modo un po' fortunoso, i famosi 9 mila atti - parlo della fase ascendente - almeno qui in Commissione.

Tutto questo materiale, naturalmente, va ordinato - giustamente, io concordo sullo schema di riordino del materiale - per essere effettivamente leggibile; tuttavia, credo che noi dobbiamo essere messi nella condizione di avere questo materiale, in modo tale da valutare anche cosa sia più urgente e cosa meno. Dovremmo sapere, di ogni importante provvedimento in discussione, le scadenze presunte; sappiamo che è sempre complicato definire le scadenze, però dovremmo avere degli elementi che ci consentano di svolgere questo lavoro.

Io penso che molto probabilmente - ma è un problema che, in qualche modo, riguarda anche i regolamenti della Camera e del Senato - dovremo andare anche verso una distinzione di organi parlamentari dedicati alla fase attuativa da quelli dedicati alla fase ascendente. In altre parole, dovremmo concentrare maggiormente il lavoro di questa Commissione, per esempio, sulla fase ascendente, assegnando maggiormente alle Commissioni di merito il compito dei singoli decreti legislativi.

Peraltro è già così, perché è vero che con la legge comunitaria noi recepiamo molte direttive europee attraverso lo strumento del decreto legislativo, però, nel frattempo, noi esaminiamo molte proposte di decreti legislativi di recepimento, dando il parere alle Commissioni di merito. Quindi c'è, secondo me, anche un problema di riorganizzazione del lavoro della Camera, se vogliamo dare forza a questo tema.

Rispetto al tema del rapporto fra Governo e Parlamento, si tratta, a questo punto, di stringere i tempi, in modo tale da poter avere strumenti effettivamente utilizzabili.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Vorrei tornare un attimo su una questione che è davvero molto complicata. Per quanto riguarda la trasmissione degli atti, voi avrete la trasmissione diretta della Commissione. Questo sarà tra un anno.

Anche in quel caso, io credo che il negoziato che si dovrà affrontare riguarderà il modo in cui vengono trasmessi questi atti e come vengono aggregati. Ovviamente, viene meno la necessità che loro lo trasmettano a noi e noi a voi; tuttavia, l'organizzazione della trasmissione degli atti è essenziale, altrimenti vi arrivano esattamente come ve li trasmettevo io e cioè poco utilizzabili. Per quanto riguarda l'accordo interistituzionale, come ho accennato, io lo vedevo rivolto all'accesso alla banca dati infrazioni. Sulla trasmissione degli atti, l'ipotesi che ho avanzato - su questo stiamo lavorando con alcune difficoltà relative ad altre amministrazioni - è attivare, come abbiamo fatto recentemente, queste tredici aree tematiche relative alle dieci formazioni consiliari, più le tre aree trasversali.

Non so se questo sia sufficiente o se vi sembra un'aggregazione ancora eccessiva. Potremmo fare una prova, oppure discutere...

PRESIDENTE. Noi abbiamo già parlato del fatto di organizzarci per l'ascendente; il ministro ora avanza un'ipotesi.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Vorrei sapere se ci sono altre idee; quello della trasmissione, peraltro, è un problema che ci hanno sollevato anche le regioni, per esempio, che pure vengono scaricate di documenti che poi non riescono a reperire in un catalogo. Ciò in attesa che tra un anno scatti la trasmissione diretta della Commissione; anche in quel caso, però, dovrete negoziare in che forma e con quale indice debba avvenire la trasmissione, è di tutta evidenza. Oltre a procedere per aree tematiche, onorevole Falomi, se ci sono ulteriori indicazioni in cui la vostra esperienza di parlamentari ci può essere utile, nell'aggregazione della trasmissione degli atti, noi siamo interessati...

ANTONELLO FALOMI. È importante anche la tempistica.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Anche su questo aspetto, per esempio, come lei sa, noi abbiamo un vincolo da regolamento - e più che da regolamento - per cui gli atti si possono trasmettere solo in italiano.

Io non sono sicura che sia proprio utile aspettare tutte le traduzioni italiane; poi, quando c'è qualcosa di urgente, si trasmette *brevi manu*, ma è un'altra questione. Questo è ciò che dice - credo - il vostro regolamento, peraltro.

PRESIDENTE. Ci siamo battuti a Lisbona su questo punto, ossia sul fatto che i documenti si trasmettano nel momento in cui sono accessibili per tutte le lingue. Caso mai si potrebbe avere un regolamento che permette l'inverso. Vi sono, infatti, la questione della lingua e la questione della trasmissione. Alla COSAC si è scelta quella linea.

Mi scuso dell'interruzione. Lei forse voleva aggiungere qualcos'altro.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. No.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che, poiché abbiamo deciso, proprio in base anche a questo avvio di indagine conoscitiva, di organizzare comunque un comitato per la fase ascendente - un comitato che abbiamo definito sperimentale - quella sarà la sede in cui decidere innanzitutto questa strutturazione, che può essere in parallelo o meno rispetto alla proposta del Ministro; successivamente, daremo anche la nostra valutazione sul modello di funzionamento. Mi pare che questo sia quello che abbiamo deciso, indipendentemente dal cambiamento della legge o del regolamento, che hanno altri tempi.

ANTONELLO FALOMI. Vorrei porre un quesito che non entra direttamente sul tema in discussione, però in qualche modo è inerente. Mi riferisco al tema delle risorse proprie dell'Unione europea. So che il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle politiche europee e il Ministero dell'economia e delle finanze stanno definendo una posizione del Governo. Così almeno si dice, non so se questo poi corrisponda alla realtà. Ebbene, saremmo interessati a conoscerla.

In un'altra audizione con il Ministro Bersani, questi, in sostanza, quasi sollecitava noi, come Parlamento, il che naturalmente non è assolutamente scandaloso. Anzi, se il Parlamento è in grado di avanzare delle proposte, credo che debba farlo. Però sarebbe interessante, proprio per avere un minimo di sintonia tra Governo e Parlamento, sapere se su questo argomento sono state prese iniziative e se noi possiamo esserne informati.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Su questo formalmente non è avviato nulla, almeno per quanto è a mia conoscenza. So che il tema delle risorse proprie è stato uno dei temi all'ordine del giorno della missione recente del Presidente Prodi a Bruxelles in Commissione, dove egli ha incontrato una serie di commissari. So, inoltre, che ci sono contatti tra varie capitali, a un livello più alto del Ministro del commercio internazionale e delle politiche europee.

Tuttavia, si tratta di contatti politici e si possono anche individuare approssimativamente i temi che saranno perlomeno in discussione: penso ai fondi strutturali, perso alla politica agricola, ma non solo. Però, le confermo, onorevole, che formalmente non è iniziato nulla e che anche gli altri Paesi europei sono nella stessa situazione. Ho avuto un contatto recente con il collega francese, per esempio, oppure con il collega inglese: in realtà, per ora, l'esplorazione a livello politico è a livello di capi di Stato.

PRESIDENTE. Mi pare che la prospettiva e l'agenda del Ministro coincidano altamente con il nostro metodo di lavoro. Non sto parlando dei contenuti, perché anche i nodi che sono stati presentati dal Ministro Emma Bonino sono analoghi a quelli a cui noi siamo giunti dopo questo percorso di lavoro. Proseguiremo, dunque, con l'indagine conoscitiva e le chiederemo di tornare nuovamente in Commissione.

EMMA BONINO, *Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Vorrei chiedervi se, in questa indagine conoscitiva, proprio perché si tratta anche di trasporre direttive ed altri strumenti che nella fase ascendente implicano la competenza di altre amministrazioni, intendete ascoltare anche altri ministri rilevanti nei loro rapporti con l'Europa. Questo sarebbe molto utile.

PRESIDENTE. Certo, di sicuro. Dopodiché, mi pare che siamo molto avvertiti di passaggi specifici che andrebbero svolti e forse, al di là delle competenze che sono importantissime, il Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee è anche quello più avvertito dei passaggi necessari. Non solo, forse, per il portafoglio che ha, ma anche perché, essendo stata in Europa, ha più l'idea della pratica da attuare, che ci pare l'elemento più importante. Per questo, di sicuro, è importante muovere anche gli altri dicasteri.

Ringrazio il Ministro per il suo intervento e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,15.**